

Conciliazione, così proprio non si va avanti

La «conciliazione» rischia di essere un castello di sabbia. Centrale per il successo dell'istituto è infatti la predisposizione presso tutti i tribunali di un Organismo di conciliazione istituito dai Consigli degli Ordini forensi e la formazione di un mediatore-conciliatore dotato di prestigio, autorità morale, indipendenza, terzietà, professionalità e integrità. E ciò non sarà molto facile, e certamente non in tempi brevi. Di qui la richiesta dell'Oua di uno slittamento dell'entrata in vigore del decreto legislativo almeno al 1° gennaio 2011. Si impone, inoltre, una modifica della bozza con la previsione della difesa tecnica obbligatoria delle parti affidate agli avvocati e l'eliminazione dell'articolo 5 che prevede l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione in alcune materie. Non si possono accettare norme che penalizzano la difesa con il collegamento tra procedimento di conciliazione e successivo processo di merito e con la previsione di nullità del mandato professionale nel caso di mancata informativa al cliente. Le parti, con i difensori, debbono colloquiare liberamente nella fase precontenziosa senza timore che le loro dichiarazioni possano essere utilizzate nel giudizio di merito. Non vediamo, poi, la razionalità della nullità di un mandato professionale. L'informativa al cliente va fatta e consigliata, ma la mancanza non può avere alcun riflesso sull'efficacia di un mandato *ad litem*, se mai solo rilevanza deontologica. Allo stato, attesa la mole di processi che si vogliono portare davanti al conciliatore, non si può rischiare di dare una risposta inadeguata a causa dell'assenza di figure professionali di alto profilo.

Maurizio de Tilla, presidente Oua

ItaliaOggi
Avvocati
Oggi

Il 2010 sarà l'anno del rilancio

Consulta in tempo reale
6 milioni
di imprese italiane

www.italioggi.it/businessinformation